

Roberta Fidanzia

Il Medioevo nel Risorgimento italiano

L'immaginario risorgimentale italiano ha spesso fatto ricorso all'utilizzo del Medioevo quale simbolo dell'identità e dell'unità nazionale, al fine di dare un fondamento, una radice storica, alle aspirazioni unitarie dell'Italia Ottocentesca in contrapposizione all'egemonia dell'Impero austro-ungarico.

Nacque così, in quelle circostanze, un forte richiamo ai valori dell'Italia medievale, in particolare dell'Italia comunale quale momento eroico per la costruzione di un'unità di valori e d'intenti.

L'Italia comunale divenne, dunque, il *leit motiv* ed il principale strumento di propaganda nazionalistica che caratterizzarono la ricerca storica dell'Ottocento, almeno fino a pochi anni dopo l'avvenuta unità italiana.

La storiografia romantica¹ ha enfatizzato particolari momenti della storia medievale italiana, momenti che sono stati considerati "significativi per fornire veri e propri *exempla* politico morali ai contemporanei"². Tale è stato l'intento nel caso di Federico Barbarossa: l'imperatore in lotta con i Comuni è stato identificato con l'oppressore austriaco e, come fa notare Franco Cardini³, nel momento del conflitto con lo Stato Pontificio, ossia dopo il 1848, l'atteggiamento ostile del Barbarossa nei confronti del pontefice è stato utilizzato per attribuire l'idea di 'crociata' sia al conflitto del papato con le città lombarde e sia all'imminente scontro con gli Austriaci.

Si deve, com'è ben noto, al Romanticismo la riscoperta del Medioevo. In Germania, prima che in Italia, impulso della nuova corrente letteraria e filosofica è stato quello di andare alla ricerca delle radici comuni, alla riscoperta, o alla re-invenzione, di motivi popolari che potessero dare giustificazione e rendessero immediato il confronto con le aspirazioni unitarie contemporanee.

Inoltre, la rivalutazione del Medioevo da parte romantica nasceva, principalmente, da un atteggiamento polemico. In contrapposizione con l'Illuminismo – che aveva dato origine al razionalismo assoluto, alla negazione dei sentimenti e della spiritualità, che era sfociato nella Rivoluzione Francese e, conseguentemente, nell'esperienza napoleonica –, e con il neoclassicismo – che, nella sua ultima fase, era divenuto lo stile di Napoleone e del suo impero, ovvero di una entità politica che aveva cercato di eliminare le varie nazioni europee per fonderle in un unico stato –, il Romanticismo recuperava il valore delle diverse nazionalità che, in Europa, si erano formate proprio nel Medioevo. Nacque dunque il confronto immediato tra il crollo dell'impero napoleonico ed il crollo dell'impero romano. Al crollo dell'Impero romano era seguita l'età eroica del Medioevo, tanto disprezzato sin dalla sua definizione cronologica, nella quale le varie identità nazionali si erano definite ed avevano trovato la possibilità di configurarsi se non politicamente, almeno culturalmente; al crollo dell'impero napoleonico stava seguendo una nuova età eroica, nella quale le stesse identità nazionali avrebbero avuto la possibilità di portare a compimento l'opera iniziata nel Medioevo ed avrebbero potuto trovare la loro unità ed indipendenza a lungo agognate.

¹ Lo stesso termine 'romantico' assunse ai suoi esordi il significato di medievale, gotico, inteso in contrapposizione ai termini 'classico' e 'antico'. Lo stesso Herder assunse nella sua lingua, il tedesco, il termine 'romantico' come sinonimo di 'medievale', dandogli un'interpretazione che andava al di là del significato testuale divenendo, infatti, il simbolo della battaglia per la nascita e l'affermazione di una nuova cultura che doveva affondare, ed affondava, le sue radici proprio nel momento medievale di ogni singola storia nazionale.

² Renato Bordone, *Il medioevo nell'immaginario dell'Ottocento italiano*, in *Studi medievali e immagine del Medioevo fra Ottocento e Novecento*, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, "Bullettino" n° 100 (1995-1996), Roma, 1997, pag. 109.

³ Franco Cardini, *Federico Barbarossa e il romanticismo italiano*, in *Italia e Germania. Immagini, modelli, miti fra due popoli nell'Ottocento*, a cura di R. Elze e P. Schiera, Bologna-Berlino, 1998, pagg. 108-109.

Di fondamentale importanza appare, dunque, la rivalutazione da parte romantica della diversità dei vari popoli e delle varie nazioni, ma soprattutto è osservata positivamente l'epoca in cui la diversità culturale si era formata in Europa, ovvero il Medioevo, in contrasto, sempre, con il neoclassicismo, che nella sua smania di perfezione senza tempo, aveva tentato di sovrapporsi alle varie diversità locali⁴.

L'interpretazione storiografica romantico-risorgimentale⁵, dunque, ha sfruttato il riferimento storico al medioevo, suscitando e sostenendo il risveglio dell'identità nazionale, al fine di giungere ad una presa di coscienza dell'importanza dell'unificazione. Come per la corrente romantica europea il punto di forza era nella rivalutazione delle radici delle varie identità nazionali, ovvero il Medioevo, anche per l'Italia divenne naturale rivolgersi a questo particolare periodo storico per ritrovare gli episodi che dessero dimostrazione del proprio orgoglio nazionale.

Ed ecco dunque emergere da questo passato i simboli dell'unità della patria: la lotta all'oppressore, la crociata per l'indipendenza e l'unificazione nazionale, la diffusione di termini quali 'neoguelfismo' e 'neo-ghibellinismo'. Nell'ambito della cultura nazionalistica dell'Ottocento italiano si nota, infatti, la necessità di "comunicare in maniera più immediata idee e sentimenti coinvolgenti il presente [...] attraverso il ricorso ad una metafora storicistica"⁶.

Il sistema della rievocazione storica di episodi ed avvenimenti medievali costituiva, pertanto, un veicolo di trasmissione del messaggio propagandistico nazionale, messaggio che era trasmesso inoltre con linguaggio popolare al fine di sensibilizzare l'attenzione sul sentimento patriottico. Il Medioevo, dunque, costituiva uno strumento storico a cui la storiografia risorgimentale si rivolgeva, non con lo scopo precipuo di un'analisi scientifica di tale periodo, ma con l'obiettivo di evidenziare analogie e similitudini con la situazione storica ottocentesca, per suscitare e sostenere quell'amor di patria e quel desiderio di unità e identità nazionale tanto diffusi proprio dal pensiero romantico.

Qualche decennio dopo l'unità nazionale, lo stesso D'Annunzio, quale erede del sentimento risorgimentale italiano, interpretava il Medioevo come il momento eroico dell'Italia: "il medioevo divent[ava], insieme con il primo Rinascimento, il luogo privilegiato d'una sorta di nazionalizzazione delle memorie culturali che vuol riallacciarsi al processo unitario risorgimentale"⁷.

La rievocazione dei gesti eroici assumeva una veste celebrativa in quanto erano proprio quei gesti, i più feroci e terribili, ad essere degni di essere eternati. Non solo. Assume notevole importanza l'esperienza mistica. La stessa esaltazione della figura di Francesco d'Assisi in D'Annunzio, infatti, sembrava voler sostenere la tesi di un Medioevo posto alle origini della coscienza nazionale.

D'Annunzio aveva sicuramente letto il pregevole volume di Heinrich Thode sul Santo, posto principalmente in relazione con il rinnovamento dell'arte in Italia, e, influenzato anche dalla visione popolare che di Francesco d'Assisi si era diffusa proprio fra Ottocento e Novecento, aveva probabilmente sostenuto la tesi di un Francesco anticipatore, quasi padre, della cultura letteraria italiana, o come meglio esprime Cardini, di un Francesco "eroe eponimo dell'italianità"⁸.

Non solo il Poverello nel pensiero romantico-decadentista dannunziano, ma personaggi come Cola di Rienzo, Federico II di Svevia, Cesare Borgia popolano le opere del letterato. Ritornano i temi danteschi e petrarcheschi di un'Italia serva e privata della propria gloria nazionale. Nel tessuto delle interpretazioni risorgimentali e romantiche dell'Età di Mezzo si pone, dunque, in rilievo, come un ricamo che intenda unire o ri-unire il filo storico che legava Medioevo e Risorgimento⁹, la necessità di ripensare le origini, eroiche e nazionali, e la storia plurimorfa della patria italiana.

⁴ Francesco Morante, *Il Romanticismo*, <http://www.francescomorante.it/pag_3/302.htm>

⁵ Il periodo romantico in Italia coincide cronologicamente con la fase storica del Risorgimento: le tematiche politiche risorgimentali si affiancano e diventano tutt'uno con le tematiche culturali romantiche.

⁶ R. Bordone, *op. cit.*, pag. 111.

⁷ F. Cardini, *Il Medioevo in Gabriele D'Annunzio*, in *Studi medievali cit.*, pag. 159.

⁸ *Id.*

⁹ Affascinante a questo proposito l'interpretazione che uno storico ottocentesco, Francesco Prudeniano, elabora relativamente al tema del romanticismo, facendone risalire le origini al XIII secolo ed accusando il secolo dei Lumi di aver voluto oscurare le trame della storia, che a distanza di secoli, emergono con forza ritrovata e desiderio di compiutezza. Francesco Prudeniano, *Francesco d'Assisi e il suo Secolo*, Napoli, Tipografia del Diogene, 1882.